

Rifiuti in montagna: non solo brutti e inquinanti, ma anche “costosi”

Pubblichiamo molto volentieri questo scritto, che ci è stato inviato da Tullio Manzinello, socio della nostra Sezione SAT di Cavalese nonché commissario del Corpo forestale trentino, perché quello dell'abbandono dei rifiuti è uno degli esempi più deprecabili di inciviltà, sempre e comunque, ma ancor di più quando si parla di montagna e di natura in generale. A prescindere dalle novità introdotte nel 2017 a livello legislativo su questo tema, che è doveroso conoscere, crediamo sia nostro dovere come cittadini, ma soprattutto come satini, fare la nostra parte nel diffondere la cultura del rispetto di tutti gli ambienti in cui ci troviamo a vivere, ma in particolare di quel mondo bellissimo, ma molto delicato e fragile che sono la natura in generale e quella alpina in particolare.

di Tullio Manzinello

Quante volte, percorrendo i sentieri di montagna, ci siamo imbattuti in una “fioritura” di fazzoletti di carta usati, quasi fosse normale soffiarsi il naso o detergersi il sudore o peggio ancora espletare i propri bisogni corporali e poi disfarsi prontamente del bene usato.

A prescindere dalla bruttura di vedere il territorio disseminato di pezzi di carta e altri piccolissimi rifiuti e dalla constatazione che un materiale di questo tipo richiede tempi lunghi per il suo disfacimento, ora si commette un vero e proprio reato.

Mentre prima di questa norma era necessario fare riferimento al divieto generale di abbandono di rifiuti, sancito dall'art. 192 comma 3 del Codice dell'Ambiente (Decreto legislativo n. 152 del 03.04.2006), a partire dal 21.03.2017, entrata in vigore della legge, il legislatore ha ritenuto opportuno provvedere a classificare una serie di rifiuti che sono da ritenersi speciali, in quanto il loro rilascio sul territorio, sia urbano che naturale, sta diventan-

do molto consistente se non pericoloso.

La legge che ha introdotto i due nuovi articoli è la n. 221 del 28.12.2015, che ha come titolo “Disposizioni in materia ambientale per promuovere misure di green economy e per il contenimento dell'uso eccessivo di risorse naturali”.

Nello specifico i due articoli aggiunti sono i seguenti:

- art. 232 bis - Divieto di abbandono di mozziconi dei prodotti da fumo sul suolo, nelle acque o negli scarichi;
- art. 232 ter - Divieto di abbandono di rifiuti di piccolissime dimensioni, quali anche scontrini, fazzoletti di carta o gomme da masticare sul suolo, nelle acque, nelle caditoie o negli scarichi.

Le sanzioni sono piuttosto pesanti, in quanto l'autore del gesto è obbligato al pagamento di una somma di 100 € per i mozziconi di sigaretta e di 50 € per gli altri piccoli rifiuti.

D'ora in avanti la pratica di gettare in terra cicche, fazzoletti di carta, scontrini, gom-

me da masticare e oggetti simili è espressamente vietata, con buona pace di coloro che, con grande leggerezza, si disfano prontamente di questi materiali, senza curarsi dell'impatto negativo che avranno sull'ambiente. Tra le altre pratiche comuni vanno evitati anche il nascondimento sotto i sassi o il getto in pozzetti o fenditure del terreno, mettendosi nell'ordine di idee, e questo vale soprattutto per i fumatori, che bisogna cominciare a recuperare i mozziconi, riportarli a valle e gettarli nei cestini per i rifiuti.

Un discorso a parte va fatto per la carta usata per i propri bisogni corporali, che, ovviamente, non è possibile riportare a valle, ma che va almeno ricoperta, insieme a quanto prodotto, con un po' di terra o di muschio, anche per accelerare i processi di

decomposizione e mascherarla alla vista.

A titolo di informazione sottolineo che per la decomposizione di rifiuti come i mozziconi di sigaretta il tempo medio stimato è di 2 anni; per i fazzoletti di carta ci vogliono circa 4 settimane mentre per le gomme da masticare sono necessari 5 anni di attesa.

A distanza di più di un anno dall'entrata in vigore della legge non vedo tuttavia grandi cambiamenti nella (cattiva) educazione della gente a tale proposito. Posto che il problema non esisterebbe se tutti fossero rispettosi degli altri e dell'ambiente, forse sarebbe il caso di diffondere queste norme, anche con l'apposizione di cartelli, almeno nei centri abitati e negli edifici pubblici. Come mi hanno sempre insegnato, la gente impara prima se viene toccata nel portafoglio.